

Eugenio Marin

L'ORATORIO DI SAN BIAGIO VESCOVO IN ALVISOPOLI

a stampa in:

Alvisopoli. Nuovi contributi per la conoscenza della città di Alvoise Mocenigo, a cura di V. Gobbo e A. Battiston,
Fossalta di Portogruaro, Comune, 2006, pp. 183-195
©dell'autore

[BOZZA DI STAMPA]

Nel 1958 mons. Giovanni Della Valentina, arciprete di Fossalta, raccoglieva una curiosa testimonianza dalla bocca di colui che all'epoca era il più anziano della comunità, Angelico Biasutti. Questi, nato nel 1867, era stato Sindaco del comune tra il 1914 e il 1918 e, nonostante i 91 anni, conservava ancora "buona memoria delle cose viste o anche sentite raccontare dai maggiori". Il Biasutti narrava come "...i suoi avi affermavano che l'oratorio di San Biagio in origine fosse stata la prima chiesa della Pieve di Fossalta e che fin dal tempo che sorse la Chiesa di San Zenone, la popolazione andasse in processione all'oratorio di S. Biagio ogni anno il lunedì di Pasqua, e il numero di partecipanti alla processione era tale da riempire per lungo tratto tutta la strada"¹.

Diciamo subito non esservi nessun elemento che possa avvalorare la tesi della precedenza di San Biagio rispetto a San Zenone, anche se molti interrogativi avvolgono le origini della pieve di Fossalta e la sua iniziale intitolazione, che i documenti del XIV secolo riferiscono prima a San Zenone (1317), quindi ai Santi Ermacora e Fortunato (1348 e 1370) per poi ritornare nuovamente e in maniera definitiva a partire dalla fine del secolo al vescovo martire di Verona². In ogni caso siamo del parere che dietro il racconto, all'apparenza fantasioso, del Biasutti si nasconda un fondo di verità, diluita nei racconti tramandati da generazioni di fossaltesi, tanto da farci ritenere che la devozione per San Biagio nel territorio sia assai antica. Con i pochi documenti a nostra disposizione cercheremo di far luce sulle principali vicende storiche inerenti l'oratorio di San Biagio per scoprire se effettivamente le sue origini sono così remote come vorrebbe la tradizione. Ma prima di iniziare sarà il caso di allargare per un attimo il nostro sguardo.

L'oratorio dedicato a San Biagio, situato in prossimità del centro di Alvisopoli ed ormai inglobato nella recente espansione della frazione verso il capoluogo comunale, si presenta a noi oggi con una piccola aula a pianta quadrata dalla semplice facciata dove ha sede l'unica porta d'ingresso. Ai lati del portale in pietra vi sono due finestrelle. La fronte è coronata da un campanile a vela e preceduta da un porticato sorretto da due pilastri. All'interno trova spazio un piccolo altare in muratura con elementi lapidei sopra il quale vi è un quadro, di difficile datazione a causa delle pesanti ridipinture novecentesche, raffigurante la Vergine tra i santi Biagio e Fosca³ ai lati del quale si intravede una cornice affrescata (settecentesca?) costituita da un arco a tutto sesto sorretto da due colonnine ioniche.

L'attuale aspetto dell'edificio non deve trarre in inganno, infatti esso fino a non molti decenni fa si trovava isolato rispetto ai paesi di Alvisopoli e Fossalta, inoltre anche dal punto di vista architettonico risulta fortemente alterato rispetto all'originario impianto.

La posizione defilata, il fatto di non sorgere in prossimità di un incrocio stradale, come di norma accadeva, e le trasformazioni subite dal territorio circostante nel corso dei secoli, rappresentano per noi

¹ Archivio Parrocchiale di Fossalta (d'ora in poi APF), *Chiese e Oratori*, b. 10. Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio" Fossalta di Portogruaro. Cenni storici*, Fossalta di Portogruaro, 1963.

² A. BATTISTON, *Della venerazione dei Santi Ermacora e Fortunato*, Fossalta di Portogruaro, 1996; P. C. BEGOTTI, *La Pieve di Fossalta nella storia ecclesiastica concordiese*, in *Chiesa di San Zenone Vescovo. Centenario dell'inaugurazione*, Fossalta di Portogruaro, 1996, pp. 11-23. La scoperta dei due documenti (1348 e 1370) che riportano il riferimento alla pieve dei Santi Ermacora e Fortunato, avvenuta soltanto in tempi recenti, ha posto non pochi problemi, come ad esempio la possibilità che vi fossero stati due distinti edifici sacri di cui uno poi scomparso, o in alternativa ipotizzare un caso di contitolarità.

³ A. BATTISTON, *Edifici sacri di Fossalta*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1991, p. 54.

degli elementi che contribuiscono a rendere problematica una lettura critica dell'edificio. In mancanza di indagini archeologiche è per ora impossibile stabilire una datazione dell'oratorio, vi sono tuttavia numerosi indizi che ci fanno ritenere piuttosto antica la sua fondazione.

Nei secoli passati la situazione ambientale dell'area era assai diversa da quella attuale: tanto per cominciare la strada che collega Fossalta con Alvisopoli fu rettificata agli inizi dell'Ottocento⁴, quando l'odierno rettilineo sostituì un antico percorso che serviva da collegamento con il *Paludo Sindacal*, la vasta area paludiva che si estendeva ad est di Fossalta e che da Morsano giungeva fino al mare, e più tardi con il *Molinat*⁵. Sempre in fatto di viabilità va segnalato che in età antica a poche centinaia di metri ad est del sito di San Biagio passava una strada romana, le cui tracce sono ancor oggi in parte visibili. La lettura delle mappe antiche, unitamente ad un'attenta osservazione del territorio, ci fanno inoltre avanzare l'ipotesi che nella zona un tempo dovesse scorrere un corso d'acqua ben più importante dell'attuale roggia che defluisce poco a nord della chiesetta. È noto che strade e fiumi sono da sempre due elementi fondamentali per l'antropizzazione del territorio, tuttavia in assenza di ricognizioni archeologiche, non è per ora possibile affermare se nei dintorni sorgessero degli abitati d'epoca romana – siamo però all'interno dell'Agro Centuriato di Julia Concordia ed insediamenti sono attestati non molto lontano da qui – tardo antichi o medievali⁶. Non è da escludere che in futuro possano emergere testimonianze in tal senso, dato che molto spesso la continuità, così come il reimpiego di materiali più antichi, è una caratteristica di molti luoghi del sacro⁷.

Il culto di San Biagio a Fossalta e in diocesi di Concordia

Prima di passare in rassegna i documenti inerenti il nostro oratorio, crediamo opportuno spendere alcune parole sul *titulus* di San Biagio e sul culto nei confronti di questo santo a Fossalta e nella diocesi di Concordia-Pordenone. Il martire vescovo di Sebaste visse in Armenia dove fu ucciso, secondo i più, all'epoca dell'imperatore Licinio (307-323). Ritiratosi in una caverna in seguito allo scoppio della persecuzione, Biagio operava miracoli guarendo in particolare gli animali malati con un segno di croce. Scoperto, fu imprigionato, ma anche dal carcere egli continuava a compiere guarigioni risanando gli ammalati. Famoso è l'episodio della donna che gli portò il proprio figlio sul punto di morire a causa di una lisca di pesce che gli si era conficcata in gola; il giovane guarì all'istante dopo la benedizione del Santo⁸. Biagio, dopo essere stato torturato, fu quindi decapitato. La sua festa è celebrata in occidente il 3 febbraio, anche se in alcune parti lo si festeggia il 15, mentre in oriente l'11; secondo alcuni autori, per il periodo dell'anno in cui cade, si tratterebbe della sopravvivenza cristiana di un'antica manifestazione agraria pagana. Il suo culto è tra i più diffusi della cristianità, anche se pare non essersi affermato immediatamente dopo la sua morte. Numerose sono le chiese a lui dedicate e grande è la sua fama come protettore in particolare contro il mal di gola tanto da essere annoverato tra i quattordici santi ausiliatori. Dal punto di vista iconografico viene solitamente raffigurato nelle vesti episcopali con in mano un pettine da cardatore, lo strumento della sua tortura (Biagio è diventato per questo il patrono dei cardatori e più in generale dei tessitori). Spesso accanto al Santo si possono trovare due candele incrociate, in ricordo del miracolo della lisca di pesce, a seguito del quale si diffuse la pratica della benedizione delle gole nel giorno della sua festa⁹.

Nel territorio dell'antica diocesi di Concordia, a dispetto della grande fortuna che a livello popolare ha conosciuto anche da noi il culto di San Biagio, esso lascia meno tracce di quello che ci si possa aspettare in quanto ad intitolazioni di chiese, infatti troviamo una sola pieve a lui dedicata, quella di Cinto

⁴ A tale conclusione siamo giunti grazie all'osservazione dei Catasti storici della prima metà dell'Ottocento.

⁵ Sull'origine del *Molinat*, collocabile agli inizi del XVI secolo, si rinvia al saggio di Luca Vendrame contenuto nel presente volume.

⁶ Sugli insediamenti romani del territorio di Fossalta si veda: *Romanità nel territorio di Fossalta*, a cura del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1989.

⁷ Cfr. A. TAGLIAFERRI, *Coloni e Legionari romani nel Friuli celtico*, Fiume Veneto, 1986, pp. 95-116 e 402-405.

⁸ Invece ad una donna che aveva perduto un maialino, portatole via da un lupo, Biagio glielo fece ritrovare. Dopo che in segno di riconoscenza questa portò al Santo del cibo e delle candele, egli le disse: "Offri ogni anno una candela alla chiesa che sarà innalzata al mio nome ed avrai molto bene e nulla ti mancherà". *Biagio, vescovo di Sebaste*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. 3, Città del Vaticano, 1963, coll. 157-170.

⁹ *Biagio, vescovo di Sebaste*, cit., coll. 157-170.

Caomaggiore¹⁰, una parrocchia, Istrago¹¹ e quattro oratori, oltre a questo di Alvisopoli-Fossalta ubicati a Giais di Aviano, San Biagio di Cinto Caomaggiore¹² e Manazzons¹³. Sappiamo invece che nel 1584 gli altari a lui intitolati erano in tutto una decina, così distribuiti¹⁴: Cinto (chiesa parrocchiale, con due altari), Fossalta (chiesa parrocchiale), Fossalta (oratorio di San Biagio), Portogruaro (oratorio di Sant'Antonio)¹⁵, Azzanello (chiesa filiale curata), Zoppola (chiesa parrocchiale), Pordenone (chiesa parrocchiale)¹⁶, Spilimbergo (chiesa parrocchiale), Istrago (chiesa filiale). In tre dei suddetti luoghi troviamo inoltre una confraternita sotto il titolo di San Biagio: ad Azzanello, Cinto e Fossalta¹⁷.

A ben guardare però le attestazioni relative al culto per il Santo di Sebaste sono molto più numerose se si vanno a contare ancone votive, capitelli ed altre testimonianze della devozione popolare, molte delle quali ancora visibili *in situ* nei nostri paesi, che sfuggono all'ufficialità delle descrizioni contenute nelle visite pastorali¹⁸.

Difficile stabilire un rapporto tra i dati sopra riportati ed il territorio, ma, se il campione è sufficientemente attendibile, appare piuttosto evidente che la distribuzione del culto è concentrata soprattutto nella media e bassa pianura: questo fatto può forse trovare una spiegazione in rapporto al legame tra San Biagio e le sopravvivenze pagane legate al culto agrario di cui sopra si è fatto cenno¹⁹.

Per quanto riguarda Fossalta, la prima testimonianza certa sul culto di San Biagio risale alla fine del XV secolo. Il 12 Marzo 1495 pre' Marco da Reggio, "officiante" nella chiesa di San Zenone, dettò le sue ultime volontà di fronte al notaio, sacerdote anch'egli, in cura d'anime nella vicina Cordovado, pre' Domenico Luciani²⁰. Tra i vari lasciti destinati dal prete fossaltese ci preme ricordare quello in favore della confraternita eretta presso l'altare di San Biagio esistente nella chiesa di San Zenone. Il legato consisteva in una "domo posita in cerchia Cordovati" ed un livello annuo sopra una casa situata in Portogruaro presso il palazzo dell'abbazia di Summaga. I camerari della fraterna di San Biagio erano

¹⁰ La pieve è ricordata nella bolla di Papa Urbano III del 1186/1187; la prima notizia certa sull'intitolazione a San Biagio risale invece al 1223. E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis". *La pieve di Sant'Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât*, a cura di P.C. Begotti, Udine, 2002, pp. 51-74; *Cinto: Annali*, Spoleto, 2000, p. 73.

¹¹ La "ecclesia Sancti Blasi de Ystraco" è ricordata in un documento del 1290. E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Udine, 1924, p. 391.

¹² E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Udine, 1924, p. 333. Attualmente il piccolo oratorio è intitolato a San Gaetano.

¹³ L'oratorio fu costruito nel 1668. E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Udine, 1924, p. 400.

¹⁴ I dati sono ricavati dalla Visita Apostolica di Cesare De Nores conservata presso l'Archivio della Curia Vescovile di Padova, *Visite Pastorali*, vol. 6 (d'ora in poi NORES), *passim*.

¹⁵ Oratorio cinquecentesco, demolito verso la metà dell'Ottocento che sorgeva presso l'antica chiesa di San Francesco dei frati Minori pure demolita nel XIX secolo. L. DE MARCHI, *Le chiese di Portogruaro*, Portogruaro 1944, pp. 9-10.

¹⁶ Il visitatore ordina di demolirlo, rimane comunque la pala di Marcello Fogolino del 1523, raffigurante la Madonna con il Bambino tra i santi Biagio e Apollonia. C. FURLAN, "Per dar la maggiore vaghezza et splendore alla chiesa". *La decorazione pittorica dalla metà del Quattrocento alla fine del Cinquecento*, in *San Marco di Pordenone*, a cura di P. Goi, Fiume Veneto, 1993, pp. 227-273, pp. 251, 252; P. GOI, *Confraternite religiose dalle origini all'età napoleonica*, in *San Marco di Pordenone*, cit., pp. 649-673, p. 650.

¹⁷ NORES, vol. 6, cc. 502r, 499r, 488r.

¹⁸ Solo a titolo di esempio ricordiamo le pitture, tutte quattro-cinquecentesche delle chiese di San Giuliano di Panigai, San Giacomo di Savorgnano (del Bellunello), San Giorgio di Chions, San Floreano di San Giovanni di Casarsa. Per quest'ultimo si veda: G. BERGAMINI, *Cristoforo Diana e la decorazione della Chiesa di San Floreano a San Giovanni di Casarsa*, in *Ciasarsa, San Zuan, Vilasil, Versuta*, a cura di G. Ellero, Udine, 1995, pp. 501-512; per i rimanenti: E. FARISCO, *Andrea Bellunello da San Vito (1435c.-1494c.)*. *L'opera del maestro e della scuola*, Udine, 1993, pp. 159, 230, 237. Una pala del 1642 raffigurante i Santi Biagio e Gottardo di Cataldo Ferrara, si trova nell'oratorio di San Marco di Castions-Cevaia (Zoppola); cfr. "Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali", scheda OA 2854 (consultata sul sito Internet: http://beniculturali.regione.fvg.it/crcr_c/index.asp). Tra i capitelli non più esistenti se ne segnalano uno a San Foca ed un altro a Cordenons (Cfr. rispettivamente F. METZ, *Iddio, la madonna, i Santi, i Preti e gli Uomini*, in *San Quirino. Storia del suo territorio*, a cura di P. Goi, San Quirino, 2004, pp. 317-382, p. 365; F. METZ, P.C. BEGOTTI *Il quotidiano e l'eterno in Santa Maria di Cordenons*, a cura di P. Goi, Fiume Veneto, 2000, pp. 359-442, p. 365). Un altare dedicato alla Concezione ed ai santi Biagio ed Antonio esisteva anche nella chiesa di S. Maria Maddalena di Porcia. F. METZ, "Cantar et sonar musicalmente". *Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco*, in *San Marco di Pordenone*, cit., pp. 461-537, p. 524). Per un confronto con i titoli dell'arcidiocesi di Udine si veda G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine 1966, p. 31.

¹⁹ *Biagio, vescovo di Sebaste*, cit., col. 165.

²⁰ Su pre' Marco, segnalato tra il 1472 ed il 1495, si veda F. METZ, *Pievani di San Zenone*, in *Chiesa di San Zenone vescovo. Centenario dell'inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro 1996, pp. 97-115, p. 104; E. MARIN, *Pievi, parrocchie e diritti capitolari nel territorio di Fossalta*, in *Vado. Storia, economia e sviluppo di un borgo rurale dall'epoca romana al periodo napoleonico*, a cura di V. Gobbo, Fossalta di Portogruaro, 2002, pp. 69-86, p. 82.

tenuti a versare un ducato e due quarte di frumento ogni anno al sacerdote che avrebbe dovuto celebrare ogni settimana la Messa all'altare di San Biagio e dopo la Messa la "vigilia" sopra la tomba di pre' Marco per la sua anima e per quelle dei suoi defunti²¹.

Pur esulando dall'argomento di questa relazione, ricorderemo anche che pre' Marco, che nella copia del testamento conservata nell'archivio parrocchiale di Fossalta viene definito "de Aritio" ma che tutti gli altri documenti definiscono invece "De Regio"²², lasciò gran parte delle proprie sostanze rimanenti a Giovanni Maria, Francesco e Paola, suoi figli naturali²³. Non sappiamo quando pre' Marco morì, dopo il 1495 se ne perdono le tracce, ma è probabile che la sua scomparsa avvenne l'anno successivo. Nel *Necrologio* del Capitolo di Concordia in data 10 marzo viene infatti riportata la memoria del Nostro, richiamando il testamento 12 marzo 1495 e quanto destinato nello stesso pure ai canonici concordiesi per la celebrazione dell'anniversario della sua morte in cattedrale²⁴.

Per ritornare dunque al tema principale del nostro intervento, dobbiamo osservare che alla fine del '400 nella chiesa parrocchiale di Fossalta esistevano un altare e una confraternita dedicati a San Biagio con tanto di camerari preposti ad amministrarne le entrate, il che significa che anche prima del lascito di pre' Marco essa poteva già disporre di beni. Tutto ciò può essere letto come il segno che il culto per San Biagio in parrocchia era molto più antico.

L'oratorio nei secoli XVI e XVII

Per trovare un documento in cui venga fatta esplicita menzione alla chiesa di San Biagio bisogna spingerci fino al 23 febbraio 1527. In quella data il vescovo Giovanni Argentino concesse ai comuni di Cordovado, Saccudello, Suzzolins, Teglio, Fossalta, Vado, Giusago, Fratta e Gorgo di scavare un canale "incipiendo apud ecclesiam S. Blasij de Fossalta", fino al Gorgo Marchesan presso la villa di Lugugnana nella giurisdizione vescovile di Concordia, a preservazione dei loro territori minacciati da continue inondazioni del Tagliamento²⁵.

Di certo sappiamo poi che nel 1559 nella chiesa di San Biagio aveva sede una confraternita o "scola" dedicata al medesimo santo e che la stessa poteva contare su propri beni. Lo si apprende da un atto del 10 ottobre 1580 redatto in Fossalta, nella casa di Battista *Suttoris* originario della Carnia. In esso si fa riferimento ad un precedente rogito, 1559, 19 gennaio, con il quale un certo Bernardino detto Fratolin

²¹ APF, vol. 5A, *Documenti Antichi dal 1490 al 1673*, cc. 23r-24v. Cfr. A. BATTISTON, *Edifici sacri...* cit., p. 53; P. GOI, *L'immagine perduta. Arredo e suppelletile dell'antica Chiesa di San Zenone*, in *Chiesa di San Zenone vescovo...* cit., pp.193-235, p. 211. Il Degani riporta come data il 12 febbraio 1491; potrebbe trattarsi di un precedente testamento più tardi rivisto ed integrato da pre' Marco con il "codicillo" del 1495; E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, cit., p. 306.

²² Questo ci fa pensare ad un errore di lettura da parte dell'estensore dell'atto. Cfr. E. MARIN, *Pievi, parrocchie e diritti capitolari...* cit., p. 82.

²³ La disinvoltura con cui egli fa riferimento alla sua prole non deve stupire dato che in epoca pretridentina il concubinato era una pratica piuttosto diffusa fra il clero, peraltro spesso accettata dai parrochiani senza che ciò costituisse particolare motivo di scandalo. Meno probabile, anche se da non scartare, l'ipotesi che la nascita dei figli sia precedente la sua ordinazione al presbiterato. Sul fenomeno del concubinato nel XV e XVI secolo e sui tentativi di riforma si veda D. MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo*, Bologna, 1987, pp. 105-115; P. GIOS, *L'attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova (1487-1507)*, Padova, 1977, pp. 269-290; C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei regolari*, Udine, 1986, pp. 162-165.

²⁴ "Obiit venerabilis dominus presbyter Marcus de Retio, offitians in villa Fosalte, qui reliquit reverendo Capitulo ducatum unum solvendum de livello per magistrum Leonardum textorem et eius heredes super unam domum sitam in Portogruario apud portam sancti Nicolai iuxta domum abbatis Summaquensis mediante una viazola quae tendit ad flumen iuxta viam publicam, quae domum habet cintam et ortum usque ad flumen Leminis: apparet manu quondam venerabilis domini presbyteri Dominici Lutiani videlicet Cordevati in codicillo die XII mensis Martii 1495, qui codicillo est in archivio sacristie in publica forma". G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia e il Liber Anniversariorum*, in *La Chiesa concordiese 389-1989*, vol. II, *La diocesi di Concordia-Pordenone*, a cura di G. C. Mor, P. Nonis, Fiume Veneto, 1989, pp. 321-484, p. 354.

²⁵ Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori sopra feudi*, b. 346, cc. 184v-186v. V. anche E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, cit., p. 244; A. BATTISTON, *Edifici sacri...* cit., p. 53. A tale proposito, siamo sostanzialmente d'accordo con quanto afferma Luca Vendrame ossia che "...alla luce dei documenti non sembra condivisibile l'ipotesi che lo scavo del 1527 riguardasse il canale Taglio fatta da A. PAGNUCCO, *Cordovado*, Cordovado 1986², p. 83...". L. VENDRAME, *Il Palù del Vescovo e il Sindacato di Cordovado dal Medioevo all'età moderna*, in *Cordovât*, a cura di P.C. Begotti, Udine, 2002, pp. 101-116, pp. 105, 115.

del fu Pietro Natalis di Fratta vendeva ai camerari della “ecclesie sive scolle sancti Blasii de dicta villa” un pezzo di terra sito nelle pertinenze di Fratta *in loco* detto *Musi*²⁶.

Vien da chiedersi se tale fraterna sia quella citata nel testamento di pre' Marco o se in parrocchia vi fossero due distinte confraternite dedicate a San Biagio. Quanti prima di noi si sono occupati del problema sono del parere che si tratti in realtà dello stesso sodalizio²⁷. A farlo credere è quanto si legge in un successivo documento per noi di notevole importanza, il verbale della visita apostolica compiuta il 20 ottobre 1584 alla parrocchia di Fossalta dal delegato del vescovo parentino Cesare De Nores. Il visitatore liquidò l'oratorio con queste lapidarie parole: “Ecclesia S. Blasij que derelicta est, habet redditus et confraternitate translata ad altare S. Blasij in ecclesia Parochiali. Redditus sexaginta Ducatorum (...). Ecclesia ipsa destruant et fiat sacellum”²⁸. Poche parole ma che ci fanno capire molte cose: innanzitutto che lo stato in cui versava l'oratorio era a dir poco disastroso, e questa può essere già una spia dell'antichità del manufatto. In secondo luogo che la confraternita che in esso aveva sede era di fatto già stata traslata nella chiesa di San Zenone; da notare il reddito della fraterna che ammontava a 60 ducati annui, decisamente tanti per un oratorio campestre²⁹.

Lo stato di decadenza della chiesetta fu con ogni probabilità la causa del trasferimento della confraternita così come della condanna a morte dell'oratorio decretata dal visitatore: “la chiesa sia distrutta ed al suo posto eretto un sacello”³⁰.

A questo punto però è necessario chiedersi se quest'ultimo ordine fu davvero eseguito. Le modeste dimensioni dell'attuale costruzione, alla quale la definizione di “sacello” è molto più calzante rispetto a quella di “chiesa”, unitamente ad alcune osservazioni compiute sull'edificio e nell'area circostante, hanno portato alla conclusione che in origine la struttura doveva avere dimensioni più estese di adesso³¹. Tuttavia, anche se la cosa può sembrare strana, quell'ordine così severo non sembra sia stato subito eseguito³². A dircelo sono i successivi documenti ad iniziare dalle visite pastorali. Il 20 maggio 1620 fu il vicario generale Donato Casella a recarsi presso l'oratorio; dopo aver visitato la chiesa di San Biagio “campestre” ordinò: “Che si accomodi il battudo dove è rotto, si facci una vitrada o ramada³³ di tella in choro; che sia abbrugiata la figura di legno vecchia che è sull'altar, et la cenere sia posta in loco sacro. Si compri una campanella et la chiesa si tenghi serrata nella qual non se dica Messa finchè non son fatte le cose sopra ordinate”³⁴. La menzione del “choro” già da sola indica che il Casella visitò un edificio diverso da quello attuale, per il quale non avrebbe senso tale specifica. È probabile che dopo il 1584 qualche intervento sia comunque stato realizzato visto che a distanza di 36 anni la situazione non sembra essere più così grave; in ogni caso l'ordine relativo al pavimento “rotto”, la mancanza della

²⁶ Purtroppo il documento ha subito le conseguenze dell'alluvione del 1966 e risulta perciò di difficile lettura, ma da quanto si riesce ancora a vedere si intuisce che oggetto dell'atto era una composizione per risolvere una questione insorta tra le parti successivamente alla compravendita. Tra gli intervenienti siamo riusciti a leggere i nomi di “Domenico q. Pietro Vecchio e Matteo q. Pasquale patavini nominatus Pessa di Fossalta camerari et camerario nomine dicte ecclesie sive scolle S. Blasij”. ASPn, *Notarile Antico*, b. 1415, fasc. 9970, cc. 67v-68r. Ringrazio l'amico Luca Vendrame per avermi segnalato il documento.

²⁷ G. DELLA VALENTINA, *Oratorio “San Biagio”*... cit., p. 6; A. BATTISTON, *Edifici sacri*...cit., p. 53.

²⁸ NORES, vol. 6, c. 488v.

²⁹ NORES, vol. 6, c. 488v. Per avere un confronto si consideri che le rendite della chiesa di Fossalta, ammontavano a 100 ducati. *Ibid.*, c. 488r.

³⁰ Mentre assai numerosi sono gli esempi, tra gli ordini lasciati nel corso della visita apostolica del 1584, quelli relativi alla demolizione di altari, in diocesi di Concordia solo in altri due casi viene disposto l'abbattimento dell'intero edificio, ossia per l'oratorio di San Giorgio in Monte ad Aviano e per la cappella di San Giovanni a Villanova di Fossalta. NORES, vol. 6, cc. 341v, 488v. Sulla chiesa di Villanova si veda A. BATTISTON, *La chiesa di Villanova Sant'Antonio*, in *Giuseppe Zangiacomì pittore milanese per la chiesa di Sant'Antonio di Villanova*, Fossalta di Portogruaro, 2004, pp. 5-13.

³¹ Gli amici Andrea Battiston e Vincenzo Gobbo mi segnalano che una prima indagine georadar condotta in una limitata estensione del terreno circostante l'oratorio, confermerebbe l'esistenza, anche se solo a livello di tracce, di strutture sepolte riconducibili alle fondazioni dell'antico edificio. È auspicabile che in futuro nuove e più approfondite indagini vengano condotte per fare maggiore luce sulla questione.

³² Cfr. A. BATTISTON, *La chiesa di Villanova*... cit., p. 11.

³³ Ramada: “Graticciata, ingraticolato di filo di ferro, per chiusura di che che sia senza impedirne la vista o il passo all'aria libera”. G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856, (ristampa anastatica, Firenze, 1998), p. 550.

³⁴ Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone (d'ora in poi ASDCP), *Visite pastorali*, b. 7, c. 148r.

campana e la presenza di una statua lignea definita “vecchia” che, caso purtroppo non isolato, viene fatta bruciare³⁵, ci testimoniano che ancora le cose non erano state del tutto sistemate.

Ancor più rapido il cenno riservato dai verbali nel corso della visita del 22 aprile 1642 del vescovo Cappello: “Sia acconciata la pala dell’altar maggiore et appostavi una croce, come anco provveduto delle cartelle de secreti e de l’evangelio di San Giovanni”³⁶, significativo solo per l’indicazione che ci dà dell’esistenza di una “pala” collocata sull’altar maggiore.

Sei anni più tardi il vicario generale e canonico concordiese Giovanni Battista Marignano visitando la chiesa campestre e l’unico altare che in essa si conservava ordinò quanto segue: provvedere una croce da porre sopra l’altare “saltem lignea inaurata”, un *pallio* e due *pulvinarijs*; che l’immagine (dell’altare) fosse sistemata (*mandavit adaptari icona*) e poi ancora che fossero provviste le cartegloria e due “ceroferarijs decentibus”. Si prescriveva poi di dotare di vetri la finestra situata presso l’altare, di aggiustare gli scanni ed infine di eliminare “arenam in ipsa ecclesia positam” e di tenere più pulita la chiesa, segnali di uno stato di conservazione dell’oratorio non proprio lusinghiero³⁷.

Durante gli anni dell’episcopato Cappello una nuova visita si svolse il 12 aprile 1655. Rispetto ai precedenti controlli non cambia molto: la pala non era stata sistemata come avrebbe voluto il visitatore, mancavano ancora suppellettili ed arredi liturgici, i vetri alla finestra ed in più stavolta anche la serratura alla porta mentre il tetto necessitava di essere aggiustato, in una situazione generale di scarsa pulizia che ci conferma che le frequentazioni per le funzioni liturgiche non dovevano essere poi così assidue³⁸.

Ma di lì a poco abbiamo la notizia di alcuni interventi, che i registri della fabbriceria segnalano per il 1656. Si tratta di non meglio precisate “fatture alla fabbrica della Chiesa di San Biasio campestre”, inoltre si apprende che in precedenza altre spese erano state affrontate “per conciar la chiesa ed in particolare per il nuovo soffitto opera di Lorenzo Millan”³⁹.

Il 28 agosto 1678 fu la volta del sacerdote *Pascasius Pasconus*, dottore in entrambe le leggi, che su mandato del vescovo Premoli fece visita alla “Ecclesiam seu oratorium Sancti Blasij”. In esso rilevò la presenza dell’unico altare dedicato a San Biagio spoglio da qualunque suppellettile (*altare ipsi invenit desertum*) e sprovvisto di pietra sacra. Tanto basta per decretare la sospensione della chiesa fino a quando non si fosse rimediato⁴⁰. La benedizione da parte del vicario episcopale avvenuta nel 1685, per la quale la fabbriceria pagò lire 3 : 8, segna la totale riabilitazione dell’oratorio⁴¹.

Altri pagamenti per lavori, segnalati in data 11 gennaio 1689, ci documentano che ogni tanto i fossaltesi si ricordavano anche di San Biagio, e così l’indoratore Gio Maria Cecchini da Portogruaro, impegnato nei lavori in San Zenone, realizzò “due Padri Eterni ed una Annunciata a fresco fuori del coro dell’oratorio di S. Biagio”⁴².

La visita di Mons. Premoli del 5 agosto 1690 ci segnala invece l’abitudine di celebrare la Messa nell’oratorio 3-4 volte all’anno e che il necessario veniva portato di volta in volta dalla chiesa parrocchiale, segno che non vi si conservava alcuna suppellettile. La chiesa risultava priva di redditi; compare quindi nuovamente l’ordine di aggiustare il pavimento⁴³.

Di lì a poco però, siamo nel 1694, 26 settembre, la successiva visita pastorale fa segnare delle novità: il “sacellum S. Blasij” sito “in loco campestri” e *governato* dai camerari della chiesa di San Zenone ha l’altare con la sua pietra sacra, ma mancano le suppellettili (*pallio* e *tabelle*) che ordina di procurare. Apprendiamo quindi che il pievano vi celebrava ogni prima domenica del mese e nelle feste di San

³⁵ Per la pratica cfr. G. BERGAMINI, P. GOI, *Arte religiosa in Diocesi di Concordia fra Trecento e Cinquecento* in *La Chiesa Concordiese...* cit., vol. II, pp. 143-224, p. 192.

³⁶ APF, *Visite pastorali*, b. 7.

³⁷ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 10, vol. 1, cc. 25v-16r.

³⁸ APF, *Visite pastorali*, b. 7.

³⁹ A. BATTISTON, *Edifici sacri...* cit., p. 54. Altre volte non risulta agevole stabilire se i lavori interessarono l’oratorio o la cappella di San Biagio della chiesa parrocchiale, come nel 1668 allorchè si segnala un pagamento di Lire 22 “a Carlo Beccaris per fatture a S. Biagio, l. 22”. P. GOI, *L’immagine perduta...* cit., p. 215.

⁴⁰ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 5, c. 5r.

⁴¹ A. BATTISTON, *Edifici sacri...* cit., p. 54.

⁴² P. GOI, *L’immagine perduta...* cit., p. 217.

⁴³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 2, c. 61r.

Biagio e di San Rocco. Il verbale si conclude ancora una volta con una disposizione riguardante il pavimento, “accomodari” e quindi con la prescrizione “provideri de cordula campane”⁴⁴.

I documenti del Sette e Ottocento

Dal 1694 per oltre mezzo secolo non si hanno più notizie sull'oratorio di San Biagio; il lungo silenzio nelle fonti documentarie si interrompe solamente nel 1750. In tale anno furono versate 15 lire a “Pietro Benedeti per aver agiustado la palla del altar nella chiesa campestre”⁴⁵.

Al 14 aprile 1763 risale invece la visita del vescovo Gabrieli il quale personalmente fece il proprio ingresso nell'oratorio campestre, specificando che in esso diverse volte il parroco vi celebrava e che “vasa sacra et supellectiles” non ve ne erano ma si portavano di volta in volta. Al termine lasciò i seguenti ordini:

Visitato l'oratorio pubblico sotto il titolo e posto

I Che sia provveduta una nuova pietra sacra in luogo di quella da noi sconsecrata.

II Che siano accomodate nel termine di quattro mesi le porte dello stesso oratorio, altrimenti passato detto tempo dichiariamo lo stesso sospeso⁴⁶.

Poco cambia a distanza di una ventina d'anni quando, il 17 settembre 1782 si tenne la visita del vescovo Bressa. L'oratorio pubblico di San Biagio nelle pertinenze di Fossalta viene detto “de ratione Communis”, cioè di proprietà della comunità. Mancano sempre le suppellettili, ma, forse rassegnato, il visitatore ordina solamente di sistemare i vetri⁴⁷.

I documenti fin qui visti ci testimoniano come l'oratorio per i due secoli successivi alla visita del De Nores sia in qualche modo sopravvissuto. La convinzione che l'edificio fosse scampato alla demolizione nel 1584 ci viene soprattutto da una lettera datata 1787 conservata tra le carte dell'Archivio Diocesano di Concordia-Pordenone. Il 15 novembre di quell'anno i camerari della chiesa di Fossalta inviarono al Vescovo un'istanza con la quale veniva chiesta nientemeno che l'autorizzazione a poter procedere con la demolizione dell'oratorio di San Biagio:

Eccel. Rev.ma

Da impetuoso turbine stato precipitato il tetto e gravemente scomposte le mura del cadente antico oratorio sotto la denominazione di S. Biaggio, ch'esiste nei termini di Fossalta, anzi poco distante dalla chiesa parrocchiale a cui non sta affissa alcuna obbligazione di offiziatura o celebrazione di Messe, e che non serve a non altro che a qualche processione che a quell'oratorio viene diretta, non trovandosi gli esattori delle rendite spettanti alla chiesa parrocchiale in circostanza di soggiacere alla spesa gravissima che esigerebbersi per lo ristauo di quell'oratorio essendo tutti impegnati allo stabilimento del campanile, che per iscarrezza di modi da parecchi anni si rimane arenato, si presentano umilmente M. Gio: Battista Vida, Gasparo Diamante, Pietro Diamante e Natale Pontello esattore attuali ed usciti col consenso dell'intero Capitolo tenutosi li 4 corrente a supplicare V. eccel. Rev.ma a permettere la totale demolizione di detto oratorio coll'obbligo preciso di far passare quei materiali nella fabbrica del campanile tanto desiderato da tutto il popolo e sopra tutto da quello ch'è in qualche distanza dalla chiesa, onde poter essere pronto con l'avviso delle campane alle Parrocchiali funzioni e alle solennità. Sperano dalla benignità dell'Eccel. V. Rev.ma di esserne esauditi con suo grazioso decreto e ne implorano con profondissimo ossequio la pastorale sua benedizione.

Fossalta, 15 nov. 1787⁴⁸.

Il motivo appare chiaro: già da tempo si era iniziata la ricostruzione del campanile ma l'impresa stentava a volgere al compimento⁴⁹. Ecco dunque che anche le pietre dell'antico oratorio di San Biagio, corrotto

⁴⁴ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 1, c. 97r.

⁴⁵ P. GOI, *L'immagine perduta...* cit., p. 224.

⁴⁶ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 19, vol. 1, c. 8r.

⁴⁷ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 7, c. 186r.

⁴⁸ ASDCP, *Filze*, b. 68, “Variorum 1615-1795”, da *Filza Variorum 1717-1795*. Il documento è stato già segnalato da A. BATTISTON, *La chiesa di Villanova...* cit., p. 11.

dal tempo e da ultimo reso inagibile da una tromba d'aria scatenatasi su di esso, potevano ritornare utili per portare a termine quella nobile causa. Due soli giorni più tardi dalla cancelleria vescovile veniva rilasciata l'autorizzazione e questa volta senza alcun dubbio possiamo affermare che si procedette alla demolizione dell'oratorio che divenne così un giacimento di pietre e materiali da costruzione⁵⁰.

Tra Otto e Novecento

Ridimensionato nelle forme e nelle dimensioni, l'oratorio continuerà ad essere meta delle visite pastorali nel corso dell'Ottocento. Ricordiamo quella dell'11 maggio 1823 compiuta dal vicario del vescovo Ciani che esaminò il pubblico oratorio "S. Blasij mart. intra fines parocchie de Fossalta". Visitato l'altare con la pietra sacra inserita e l'intero oratorio, approvò il tutto, limitandosi a segnalare che il calice e le suppellettili sacre si portavano dalla chiesa parrocchiale al bisogno, senza lasciare alcuna prescrizione⁵¹. Dalle note dell'archivio parrocchiale raccolte da mons. Giovanni Della Valentina, veniamo a sapere di alcuni episodi abbastanza curiosi occorsi alla chiesetta tra Otto e Novecento che di seguito riportiamo:

Nel giugno 1846, riferiscono le cronache, la fabbricceria di San Zenone annunciava alla deputazione di Fossalta qualmente nella notte del 25 giugno i ladri avevano rubato la Campanella dell'oratorio e la pregava di sollecitamente riferire il caso alla Autorità politica per la pronta indagine necessaria e – in una nota diretta al Commissario di Fossalta, si dà come indiziato del furto un certo Bon Antonio di Cordovado, ladro famigerato dice la nota, imputato di furti e di rapine e più volte processato, di professione muratore, il quale lavorava poche settimane prima al restauro dei ponti del tronco di Callalta e che il medesimo Bon Antonio due giorni prima aveva lavorato al ponte di S. Biagio sito a pochi passi dal detto Oratorio sotto il cui atrio desinava e riposava. Chissà – dice la nota – che per altro non sia il ladro. Certo ne sarebbe capace...⁵².

Un'altra vicenda che indirettamente si collega con l'oratorio, risale invece al 10 agosto 1863:

Il sig. Biasutti Giuseppe nel desiderio di costruirsi un casolare, fa domanda alla fabbricceria di S. Zenone di Fossalta di cedergli a titolo di livello due appezzamenti posti al di qua e al di là della strada Callalata, facenti parte del fondo denominato "S. Biagio" di ragione della veneranda Chiesa di S. Zenone di Fossalta – obbligandosi in caso positivo – di pagare puntualmente l'annuo canone fissato dal perito dell'arte – di assumersi il peso delle pubbliche imposte e metà della spesa di contratto – promettendo di custodire da guasti e dalle profanazioni l'Oratorio di S. Biagio esistente sulla pertinenza occupata dallo stesso fondo.

Del tutto fu estesa una relazione della perizia del fondo esponendone i numeri mappali n. 494 di pertiche 1, 54 e n. 1229 di pertiche 0, 54.

A questo punto si ricorda che 17 anni prima della richiesta Biasutto (1846), il n. mapp. 494 era già assunto a livello dall'allora conte Alvise Mocenigo che se ne servì come orto sperimentale di agricoltura.

E fu in seguito a questo che l'ultimo erede dei Mocenigo avanzò diritti di proprietà su tutto il terreno di S. Biagio fino a ricorrere in giudizio presso il Pretore di Portogruaro contro la fabbricceria di S. Zenone. La fabbricceria affidò la difesa del suo buon diritto all'avvocato Enrico Diamante. Questi presa visione della entità del valore conteso nonché di documenti scritti dal Conte Alvise per la domanda suddescritta e di un tracciato topografico coi segni distintivi tra un pezzo e l'altro del terreno, ha potuto eccepire l'incompetenza del Pretore in merito, onde il Pretore annullò gli atti dopodiché il querelante abbandonò l'azione e pagò tutte le spese incontrate⁵³.

Degno di nota è quanto si legge nella relazione per la visita pastorale svoltasi nel 1900 da parte del vescovo Isola. L'autore del documento è mons. Leonardo Zannier, pievano di Fossalta dal 1887 al

⁴⁹ Sulla costruzione del campanile di Fossalta v. A. BATTISTON, *Notizie sul campanile di Fossalta di Portogruaro* in "la bassa" 15 (1987), pp. 123-127.

⁵⁰ Annotazione della cancelleria vescovile in alto sulla prima – e unica – pagina della richiesta: *17 novembre 1787 fu rilasciata la licenza*. ASDCP, *Filze*, b. 68, "Variorum 1615-1795", da *Filza Variorum 1717-1795*.

⁵¹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 22, p. 280.

⁵² APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10; cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., pp. 8-9.

⁵³ APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10; cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., pp. 7-8.

1935, uomo di grande statura morale e culturale. Attraverso i documenti dell'archivio parrocchiale e di quello della Curia Vescovile raccolse numerose notizie riguardanti la chiesa e la parrocchia di Fossalta e sulle altre località del Comune. Nella dettagliata relazione datata 4 marzo 1900 si soffermò anche sull'oratorio di San Biagio del quale scrisse:

È l'oratorio più piccolo della Parrocchia, sulla via e molto vicino ad Alvisopoli. Ha origine antichissima; al tempo della visita Nores c'era sul luogo una chiesa fatiscante sacra a San Biagio. Il visitatore apostolico ordinò la demolizione della Chiesa, la traslazione della importante fraglia di S. Biagio in apposito altare della parrocchiale di San Zenone e l'erezione sul sito di una cappella. L'attuale oratorio, molto probabilmente, è il coro dell'antica chiesa demolita d'ordine del Nores. Non vi si celebra la S. Messa quasi mai, si visita processionalmente la II festa di Pasqua di buon mattino, in sostituzione d'altra processione che, unitamente alla Parrocchia di Teglio, si usava fare alla Madonna di Campagna presso a Ramuscello. Nulla possiede di pregio⁵⁴.

Segue l'inventario:

Crocefisso per altare N. 1
Dipinto su tela rappresentante S. Biagio e S. Fosca montato uso pala su cornice di legno colorato N. 1
Candelieri piccoli in legno tornito colorati N. 4
Vasetti finti in legno tornito per palme N. 4
Tovaglie d'altare due semplici e una con merletto N. 3
Detta rossa di cotone per coprir l'altare N. 1
Genuflessori vecchi N. 2
Lampadina in bronzo piccola N. 1
Campanella esterna N. 1
N.B. Le tabelle dell'altare appartengono alla Parrocchiale⁵⁵

Sulla scorta dei documenti, ed in particolare della visita De Nores, mons. Zannier giungeva alla conclusione che un tempo vi doveva essere una chiesa più grande di quella attuale, ricostruita dopo il 1584. Il sacerdote ignorava però il documento sopraccitato del 1787, ma non per questo resta meno valida l'ipotesi che l'attuale sacello sia il coro della vecchia chiesa.

Continuando rapidamente tra storia e cronaca si giunge al 1910, per rilevare che in quell'anno, a spese della contessa Amalia Mocenigo di Alvisopoli, fu restaurata la porta con gli stipiti in pietra viva, ricostruito l'arco di scarico e restaurata la pala dell'altare a cura del pittore veneziano Antonio Casarin. Fu pure provveduto il nuovo crocifisso per l'altare⁵⁶.

Durante l'occupazione del 1917 l'esercito austroungarico requisì tutte le campane nelle chiese e campanili compresa la campanella dell'oratorio di San Biagio, la quale però fu dagli stessi soldati sostituita con un'altra che essi avevano preso nell'oratorio di San Giuseppe di Oderzo. Nel 1920, a guerra ormai finita, l'arciprete di Fossalta mons. Zannier informò l'abate di Oderzo dell'esistenza in Fossalta della campana proveniente dalla sua parrocchia. L'abate avrebbe voluto recuperare il sacro bronzo, ma alla fine si convinse a lasciarla dove stava e a procedere con la denuncia del danno di guerra che altrimenti avrebbe dovuto fare mons. Zannier⁵⁷.

Solamente un cenno sporadico all'oratorio di San Biagio è riservato nel 1926 dal vescovo Paulini che in quell'anno fece visita alla parrocchia di Fossalta e che prescrisse di "accomodare bene l'altare tanto che sia sempre ben messo"⁵⁸.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale determinò un mutamento anche nello svolgimento delle tradizionali feste religiose. Fu così che la processione del lunedì di Pasqua a San Biagio fu soppressa e non sarà mai più ripristinata⁵⁹.

⁵⁴ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 4/4.

⁵⁵ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 4/4. Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., p. 4.

⁵⁶ APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10. Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., pp. 4-5; A. BATTISTON, *Edifici Sacri...* cit., p. 54

⁵⁷ APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10. Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., p. 9.

⁵⁸ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 32, fasc. 7/17.

Concludiamo queste righe dedicate all'oratorio di San Biagio riferendo dell'ultimo importante intervento subito dall'edificio. Nel 1963, la Cassa Rurale ed Artigiana intitolata a San Biagio, ha voluto rendere omaggio al suo "patrono" promuovendo un radicale restauro rispettoso delle linee architettoniche della chiesetta. In quell'occasione fu completamente rifatto il tetto dell'atrio e la pavimentazione interna⁶⁰.

E con questo termina il nostro breve excursus che ha cercato di raccontare le principali vicende dell'oratorio di San Biagio attraverso i secoli. I documenti ci hanno aiutato a fare un po' più di luce su questo piccolo, ma importante luogo della religiosità popolare di Fossalta, anche se molti rimangono ancora gli aspetti da investigare ad iniziare dalle sue origini. Ci auguriamo che in futuro altri possano proseguire l'ideale cammino da noi intrapreso e che nuove indagini e nuovi documenti possano finalmente fornire delle risposte ai tanti quesiti rimasti irrisolti⁶¹.

⁵⁹ APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10. Cfr. G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit., p. 10. Come si è visto in apertura, la notizia è riferita da mons. Della Valentina sulla base della testimonianza di Angelico Biasutti. In realtà stando a quanto riportato da mons. Zannier nella relazione per la visita pastorale del 1900 si tratterebbe di un'usanza attuata in sostituzione di una processione che si portava fino alla chiesa di Madonna di Campagna presso Ramuscello. Da altre fonti sappiamo che quest'ultima non si svolgeva più già nella seconda metà del Settecento. ASDCP, *Filze*, b. 172, da filza *Variorum (1615-1795)*, doc. 1784.

⁶⁰ APF, *Chiese ed Oratori*, b. 10; cfr. A. BATTISTON, *Edifici Sacri...* cit., p. 54; A ricordo dell'evento il parroco mons. Giovanni Della Valentina pubblicò l'opuscolo con alcuni cenni storici sull'oratorio già da noi più volte citato: G. DELLA VALENTINA, *Oratorio "San Biagio"...*, cit.

⁶¹ Desidero ringraziare Andrea Battiston per il prezioso aiuto datomi nel corso delle ricerche ed in particolare per la segnalazione dei documenti dell'Archivio Parrocchiale di Fossalta.